

*Staatsfeind WikiLeaks*, sottolinea giustamente la gravità delle rivelazioni: «non c'era mai stata una simile fuga di notizie nella storia della diplomazia: il governo degli Stati Uniti si è visto d'un tratto spogliato come se qualcuno gli avesse tolto i vestiti, la superpotenza è rimasta nuda sulla piazza del mercato della politica mondiale [...] Mai prima la diplomazia di un paese era stata messa alla berlina allo stesso modo». Quindi i redattori dello «Spiegel» si sono concentrati sull'attività investigativa svolta dall'Ambasciata americana a Berlino presso i singoli membri del governo di Angela Merkel (rivelando le confidenze fatte dal ministro della Difesa Karl-Theodor zu Guttenberg all'ambasciatore Philip Murphy nel febbraio 2010).

Il contributo particolare di *Inside WikiLeaks* di Domscheit-Berg non approfondisce questioni politiche. Può servire per altri versi. Da certe annotazioni veniamo a conoscere gli atteggiamenti culturali e le letture consuete degli anarchici berlinesi che popolano la straordinaria Alexanderplatz. Circolano, naturalmente, alcuni slogan consueti: «la proprietà è un furto», «non c'è un obiettivo finale» (nella lotta politica e nel corso della storia). Poi un frutto della narrativa fantascientifica, pubblicato nel 1999 da uno scrittore islandese, Neal Stephanson, che parla di edificare in qualche parte dell'Asia una città ideale, dove i canali di comunicazione siano liberi da ogni controllo. Personalmente Assange, accanto all'opera di Stephanson, coltivava quelle di Aleksandr Solzenicyn, ritenute «una classica lettura della sinistra anarchica». Bisogna pensare che l'abilità degli *hackers* era molto superiore all'estensione e alla profondità delle loro frequentazioni.

(Domenico Caccamo)

Giovanni B. Andornino, *Dopo la muraglia. La Cina nella politica internazionale del XXI secolo*, Milano, Vita e Pensiero, 2008, pp. 377, € 25,00, Isbn 978-88-34-31641-2.

Esaminare il ruolo della Cina nella politica internazionale del XXI secolo non è un facile compito, come afferma l'Autore già nell'introduzione di questo ponderoso ed esauriente volume. L'Autore analizza il potere politico della Cina nel sistema internazionale contemporaneo, sottolineando, tra l'altro, la crescente presenza cinese in Africa, dove, peraltro, gli Stati Uniti restano i principali investitori.

Non mancano in questa analisi gli aspetti quantomeno inquietanti o allarmanti della presenza della Cina in Africa, come gli aiuti accordati a regimi che violano i diritti umani, oltre alla vendita di armamenti. Anche nell'ambito dell'Onu, il ruolo della Cina, sia sul piano politico che diplomatico, viene esaminato da Andornino, secondo il quale la politica estera della Cina si è sempre ispirata, da vent'anni a questa parte, ai principi basilari di Deng Xiaoping: analizzare a mente fredda, mantenere le proprie posizioni, fronteggiare le difficoltà con calma, tenere nascoste le proprie capacità e aspettare il tempo propizio, non agire per primi, portare a compimento tutte le cose.

Indubbiamente, la stabilità dell'Asia orientale è strettamente collegata a quella dell'ordine internazionale nel suo complesso, ma, come osserva l'Autore, «[...] la Cina ambisce ad integrarsi nel sistema internazionale ma non a tutti i costi, non al costo di dover sacrificare le proprie rivendicazioni fondamentali e di perdere la sua sovranità sulle proprie politiche nazionali, anche quando queste possano essere difformi rispetto alle scelte dell'Occidente».

(Laura Monaco)

Azar Gat, *War in human civilization*, Oxford-New York, Oxford University Press, 2006, pp. 840, £ 14.99, Isbn 978-0-19-923663-3.

Come rileva nella prefazione l'Autore, noto studioso israeliano, si tratta di un libro ambizioso, che vuole rispondere ai quesiti fondamentali circa l'enigma della guerra, circa i motivi che fin dalla comparsa dell'umanità hanno visto uno stretto legame tra l'evoluzione della società umana e i conflitti. Non si tratta quindi di un volume di natura tecnica sulla natura dei